

# L'anziano: valori a confronto

## “Sine, ma... papà cine uava tené” - “Si ma... papà chi deve tenerse lo”

### Trama:

Filippo, anziano signore, perde la moglie. I figli riuniti il giorno della tumulazione si chiedono chi deve accudire il padre. Dopo discussione anche sulla spartizione delle cose più care della defunta, la più piccola delle figlie che studia a Milano, decide di trasferirsi all'Università di Bari e di Tenersi il padre, tanto per non farlo andare sbattendo da una casa all'altra. Ma dopo poco tempo la figlia, visto anche l'atteggiamento degli altri fratelli che l'accusano di non avere molta cura per il padre, decide di trovare un'altra soluzione per il padre. Quindi una domenica di comune accordo con i fratelli lo ricoverano in una casa di cura. Qui Filippo conosce tre malati che gli raccontano quanto i figli abbiano poca considerazione dei genitori, visto che sono rare le volte che li vanno a trovare. Ecco l'idea, prendere in ostaggio l'infermiera, far venire le televisioni di tutto il mondo e dettare un comunicato stampa per far capire ai figli la difficoltà di vita dell'Anziano. I medici della struttura pur di calmare le acque accettano le condizioni dettate dai malati. Filippo, però, viene restituito ai figli visto che è un tipo destabilizzante. Tornato a casa trova la sorpresa una badante “*Silvie*” una bella ragazza che lo accudisce e di cui si innamora. La notte mentre dorme la moglie lo va a trovare in sogno e gli chiede il perché della badante. Filippo scarica la colpa ai figli tenuto pure conto della piccola pensione che lui percepisce. La moglie allora lo aiuta a diventare talmente ricco che i figli, che in un primo momento non volevano tenerlo con loro, decidono di andare a vivere insieme a lui. A questo punto la delusione. Resosi conto che solo i soldi possono cambiare tutto, decide di partire per un'isola tropicale e di godersi i soldi insieme alla badante.

### Sine, ma... papà cine uava tené?

#### Pensiamo insieme:

Quante volte ormai, nelle nostre famiglie, sempre più i nostri figli si pongono questa domanda?

Soprattutto quando l'anziano che rimane solo è il maschio.

Filippo personaggio principale della commedia rappresentata nel salone della comunità della Parrocchia Sant'Agostino di Modugno (Ba) i giorni 3-6-9-10 gennaio 2010, dice **“ma non potevo morire io al posto suo? Le donne sono autosufficienti, gli uomini, no!”**

Questa nostra società ha subito notevoli cambiamenti, in quella che io ritengo essere la struttura principale: **“il nucleo familiare”**, che fino a pochi anni fa è stato il fiore all'occhiello delle nostre società del Sud, che tutti ci hanno invidiato.

Quante volte ho sentito mio padre parlare con fervore e con un pizzico di nostalgia delle famiglie di un tempo, povere, numerose, ma pronte ad accudire gli anziani e capaci di dare, con tanta dignità, un futuro ai loro figli e come se non bastasse, capaci la sera di ritrovarsi fuori dall'uscio di casa dopo una giornata di intenso lavoro, pronti a tendere una mano sostanziosa verso chi attraversava momenti di difficoltà, oggi non siamo neanche capaci di salutare le persone che si trovano sullo stesso nostro pianerottolo; dirà ancora Filippo: **“come mai noi, ai nostri tempi eravamo capaci di accudire i nostri genitori e invece i nostri figli, no?”** e alla risposta della defunta moglie Addolorata, che nottetempo gli va in sogno: **“altri tempi!”** e Filippo: **“ma possibile che questi tempi sono passati così in fretta?”** solo i soldi (nella commedia la moglie defunta va in sogno a Filippo e gli da dei numeri da giocare al Superenalotto) possono cambiare tutto, tanto da spingere tutti i figli addirittura a licenziarsi dal posto di lavoro per poter stare insieme al padre, mentre un momento prima erano impegnati in altre cose più importanti perché devono sempre correre; infatti Filippo dirà: **“ma possibile che voi giovani andate sempre di corsa, ma dove dovete andare, lo sapete che per andare sempre di corsa perdete i momenti più belli della vita: il volo leggiadro di una farfalla, il variegato colore dei fiori in un campo, la dolcezza del soffio del vento che si adagia sul viso”**.

Certo i soldi: ormai la nostra società si muove solo per i soldi, infatti i figli una volta che il padre vince al superenalotto decidono tutti di trasferirsi nella casa del padre per poter stare insieme a lui e il figlio marco dirà: ***“si staremo tutti insieme così potremo controllarci a vicenda!”***.

A questo punto il padre deluso prende la decisione di vendere la casa e insieme a tutti i malati della casa di cura nonché alla cognata Lina, al cognato Vitino ed alla badante Silvie, partirà per un'isola tropicale per passare in allegria gli ultimi anni della sua vita lontano da tutti, con tanta amarezza nei confronti dei figli. Filippo infatti dice: ***“quando vostra madre è morta è stato per me un dolore inimmaginabile che non auguro a nessuno e all'inizio volevo morire anche io. Ma poi ho detto a me stesso: Filippo non fare fesserie, non pensi ai tuoi figli? Ed è stato questo pensiero che mi ha fatto andare avanti in fondo cosa può desiderare un padre nella vita ma quello di poter passare il resto dei suoi giorni con il conforto dei figli.”***

Certo lascio a tutti voi una riflessione da fare in merito alla battuta finale che poi è la sintesi di tutta la commedia, Filippo: ***“ricordo le parole che mi diceva mio padre quando ero piccolo: Filippo quello che tu sei, io sono stato. Ma quello che io sono tu lo diventerai... a buon intenditor poche parole.”***

Finita la commedia, una delle quattro sere in cui è stata rappresentata, mi si è avvicinata una persona turbata da quanto aveva visto e sentito, mi ha detto: ***“se oggi la società ha difficoltà ad occuparsi degli anziani, non riuscendo neanche a creare più una famiglia stabile, cosa succederà a noi cinquantenni che ci apprestiamo a vivere la terza età?, la dovremo vivere con angoscia soli come cani o con serenità sicuri che i nostri figli sapranno occuparsi di noi?”***

Francamente a questa domanda non ho saputo rispondere quindi la lascio a tutti quelli che mi leggono.

Spero comunque di essere riuscito a far riflettere in maniera scherzosa su un problema che di scherzoso non ha proprio niente, anzi!!!.

Saverio Pascazio